

## 1

## CIVILTÀ-VILLAGGIO-CITTÀ: LA NASCITA DELLA VITA SOCIALE ORGANIZZATA

**I primi insediamenti umani**

Tradizionalmente lo studio della storia delle costruzioni in Occidente vede come momento basilare lo sviluppo della civiltà sorta in Grecia e nelle isole circostanti. Nelle terre bagnate dal Mar Egeo vennero definiti gli elementi formali che hanno caratterizzato gran parte della cultura architettonica occidentale fino all'età contemporanea.

È evidente, però, che già dai millenni precedenti, in diverse aree del pianeta, erano presenti segni di insediamenti umani organizzati.

Gli elementi che hanno portato allo sviluppo di quelle che possono essere definite **civiltà storiche**, quindi, hanno origini lontane e derivano dall'elaborazione di caratteri di varia natura: attitudine all'adattamento climatico, capacità di trasformare l'ambiente circostante, invenzioni di tipo tecnico e, naturalmente, sviluppo dell'arte del costruire.

I ritrovamenti del **Paleolitico** dimostrano che, alle diverse latitudini e con diverse modalità, già in questo periodo preistorico l'uomo era capace di organizzarsi in *gruppi sociali*.

Questo stadio di sviluppo presuppone lo svolgimento di

alcune azioni elementari come raccogliere cibo, costruire utensili, elaborare strategie di difesa e di offesa, e la conoscenza e lo sfruttamento dei fenomeni naturali legati anche ad azioni rituali.

I primi insediamenti umani sono caratterizzati da un'economia chiusa che prevedeva il sostentamento del gruppo di appartenenza senza le pratiche della pastorizia e dell'agricoltura.

Da un punto di vista morfologico questi primi agglomerati erano costituiti, in genere, da un insieme di grotte o capanne parzialmente affossate nel terreno e ricoperte di pelli.

**Il villaggio neolitico**

Fondamentale, per la configurazione di insediamenti più evoluti, fu il passaggio dall'economia di raccoglitori e cacciatori, tipica del Paleolitico, a quella di allevatori e, successivamente, di agricoltori. Queste pratiche, che si svilupparono nel **Neolitico**, prevedono un rapporto stabile e consapevole con l'ambiente di vita circostante.

Il carattere del villaggio neolitico è quello di essere una



Figura 1 Gerico, lo scavo di una capanna ovale.

URBANISTICA



Figura 2  
Torre di Gerico.

cellula semplice dove ogni tipo di funzione non ha ancora spazi differenziati. Solo alcuni elementi che diverranno caratteristici della residenza sia da un punto di vista costruttivo che dell'arredo domestico cominciano a definirsi in questo periodo.

Tra gli insediamenti caratteristici dell'età neolitica possiamo citare quello di *Gerico* in Palestina (VII millennio a.C.). Esso occupava un'area di circa quattro ettari e la cellula costruttiva elementare ricalcava quella della capanna circolare che, per la prima volta, troviamo qui coperta da una struttura a cupola (figura 1). La prosperità del villaggio è testimoniata dalla costruzione di mura turrette (figura 2-3). Questi elementi, tuttavia, non sono sufficienti a farci definire Gerico come città: le attività, infatti, venivano svolte in maniera non organizzata.

### La gerarchizzazione della società

Per parlare di città dobbiamo essere in presenza di gruppi egemoni di abitanti in grado di pianificare e di controllare il lavoro nel suo complesso, provvedendo in primo luogo all'accumulo e all'amministrazione delle eccedenze alimentari da usare nei periodi di carestia.

Secondo la maggior parte degli studiosi, infatti, la città è una struttura sociale e fisica che si distingue nettamente dal modello dell'antico villaggio non soltanto e non solo per la costruzione di agglomerati di maggiori dimensioni ma, soprattutto, per l'introduzione della **specializzazio-**

ne nel campo del lavoro e dei servizi.

Se il villaggio era costituito dall'insieme di diversi ripari umani strutturalmente simili e senza l'esistenza di una gerarchizzazione, nella città le costruzioni dedicate alla classe dominante sono situate in un luogo separato rispetto alle altre. In posizione baricentrica ed in genere anche dominante sull'agglomerato si struttura la *cittadella* luogo del potere politico e religioso e dei magazzini con le scorte alimentari.

Questa fondamentale trasformazione testimonia il distacco tra la classe dominante e i sudditi.

Tra le principali caratteristiche degli agglomerati urbani vi è quella delle *mura* strutture difensive che proteggono l'intera città. Anche la cittadella era, in genere, a sua volta solidamente fortificata.

Un esempio è dato dalla città di *Sam'al* ora Zincirli (figura 4) situata nella Turchia sudorientale e risalente all'Età del Bronzo (II millennio a.C.).

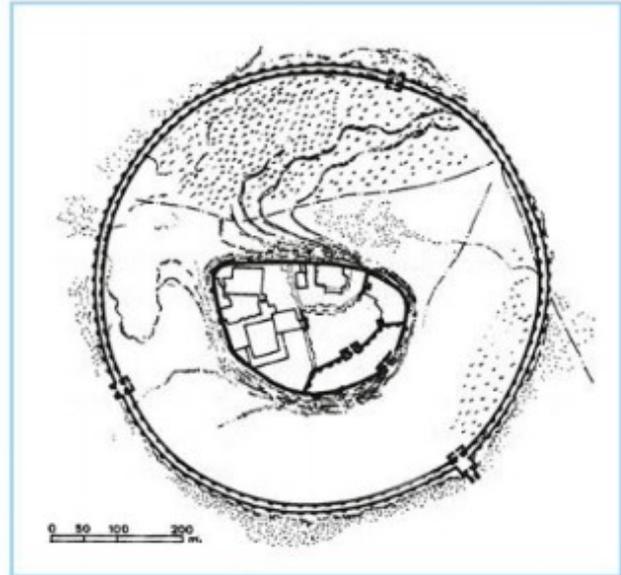
È interessante notare che parallelamente all'organizzazione degli insediamenti propriamente urbani, si procedette all'organizzazione del territorio circostante in modo da migliorare la fertilità e la percorribilità delle terre.

Comincia quindi una trasformazione dell'ambiente nel suo complesso che, partendo dalla città si estende nel territorio circostante realizzando strade, terrapieni, canali e fossati per migliorare l'approvvigionamento d'acqua alle aree abitate e irrigare le coltivazioni. Si inizia a trasformare l'intero paesaggio, a modificare l'ambiente circostante.



**Figura 3**

Gerico, area archeologica dell'abitato neolitico.



**Figura 4**

Planimetria di Zincirli, tipico esempio di cittadella fortificata inserita all'interno del nucleo urbano.

## 2 DALLA CITTÀ DEGLI IMPERI MESOPOTAMICI ALLA CITTÀ GRECA

### Le grandi città della Mesopotamia

Alcuni studiosi considerano la città come la più preziosa invenzione collettiva della civiltà, seconda soltanto al linguaggio come veicolo di trasmissione della cultura.

Con l'apparire delle grandi civiltà si cominciarono a strutturare le prime forme urbane complesse, dove le varie funzioni si presentavano distinte.

Nelle pianure della Mesopotamia e lungo il corso del Nilo esistevano condizioni climatiche simili che permisero lo sviluppo delle città sumere, assire e babilonesi intorno ai fiumi Tigri ed Eufrate, ed egizie in prossimità del Nilo.

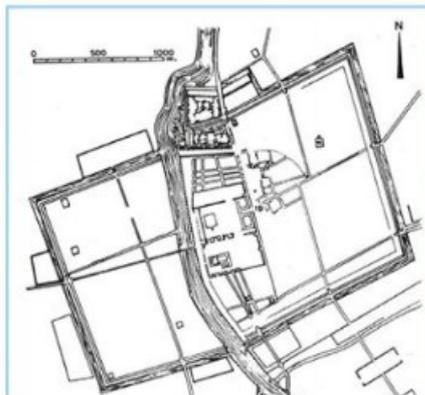


Figura 1  
Planimetria  
di Babilonia.

Oltre ad essere delle eccellenti vie di comunicazione, questi fiumi rendevano straordinariamente fertili le pianure con le proprie inondazioni, permettendo raccolti talmente abbondanti da sfamare anche migliaia di persone.

Una delle prime città della pianura mesopotamica fu quella sumerica di *Ur*, della quale i reperti più antichi sono fatti risalire al quinto millennio a.C. Sviluppata sulla riva destra dell'Eufrate e sulle rive del Golfo Persico, era in grado di controllare i traffici fluviali tra l'India e il Mediterraneo.

Circa due millenni più tardi, più a nord, sempre sull'Eufrate, si affermò la città di *Babilonia*, da molti studiosi considerata la prima metropoli della storia.

Babilonia aveva una pianta pressoché rettangolare con un perimetro di circa otto chilometri ed era divisa in due parti asimmetriche dal fiume. Era protetta da una doppia cinta di mura con torri ogni venti metri, attorno alle quali vi era un fossato navigabile collegato al fiume; in corrispondenza degli ingressi alla città si trovavano i ponti (figura 1).

L'impianto viario urbano era costituito da strade rettilinee che si incontravano ad angolo retto. La costruzione più caratteristica dell'intera città era la grande *ziggurat* che, posta all'interno del recinto sacro, dominava palazzi e templi e che molti hanno voluto interpretare come la Torre di Babele.

Il materiale più usato dai popoli mesopotamici per la costruzione delle città era l'*argilla*, prima cruda e poi cotta, essendo le vallate intorno al Tigri e all'Eufrate povere di



**Figura 2** Planimetria della necropoli di Giza: 1) piramide di Cheope; 2) piramide di Chefren; 3) piramide di Micerino; 4) Sfinge. Attorno alle tre piramidi si notano le numerose tombe minori.

legno e di pietra.

Le strutture difensive che delimitano le città mesopotamiche confermano che la loro organizzazione politica era quella di città-stato, cioè centri urbani autonomi sia dal punto di vista politico che amministrativo.



**Figura 3** Planimetria di Tebe: sulla sponda orientale del Nilo sono situati i quartieri residenziali, i palazzi e i templi; su quella occidentale si trova la vastissima necropoli.

## La città dei vivi e la città dei morti in Egitto

In Egitto, le dinastie dei Faraoni dominavano l'intera valle del Nilo dalla sponda destra alla sinistra, dal delta fino alla sesta cateratta. La sicurezza politica e la conformazione del territorio delimitato dal deserto e dalle montagne, sembrano non avere reso necessaria la costruzione di città murate dopo il periodo predinastico, cioè dopo l'unificazione dell'Egitto in uno stato unitario (circa 3000 a.C.).

I materiali usati dagli egizi per la costruzione degli edifici civili erano facilmente deperibili e questo sembra essere il motivo principale per il quale si hanno scarsi reperti provenienti da quelle che possiamo considerare le città propriamente dette, ovvero i luoghi urbani dei vivi. Anche gli edifici più rappresentativi, come il palazzo del Faraone, le dimore dei dignitari di corte e alcuni edifici religiosi, erano costruiti con materiale scarsamente resistente all'usura del tempo. Il legno, che proveniva dalle regioni più a nord dell'Egitto e in particolare da Libano e Palestina, era considerato un materiale da costruzione estremamente prezioso ed era usato con molta parsimonia.

In contrapposizione al mondo terreno, effimero e transitorio, gli egizi avevano grande attenzione per l'aldilà, tanto da costruire vere e proprie **città dei morti** con materiali duraturi e con lavorazioni artistiche e costruttive di grandissimo pregio in grado di preservarsi, appunto, per l'eternità. Sono questi i maggiori reperti arrivati fino ai nostri giorni. Tra i complessi funebri più celebri ed interessanti va citato quello di Giza, dove le principali costruzioni sono le possenti *piramidi di Cheope, Chephren e Micerino* e la celeberrima *Sfinge*. Attorno ad esse, diventate il simbolo stesso dell'antico Egitto, si trova un meno noto agglomerato ur-

Per molti studiosi l'impegno profuso nella progettazione e nella realizzazione della città dei morti ha sottratto mezzi ed energie alla città dei vivi. Quest'ultima, costruita in un luogo distante dalla necropoli, non raggiungeva mai grandi dimensioni. Si trattava in genere di piccoli quartieri sviluppati intorno al nucleo degli edifici principali.

La città che arrivò ad avere una struttura più definita fu *Tebe*, la capitale del nuovo Regno (1550-1100 a. C.). Il Nilo separa la città, che si sviluppa sulla sponda orientale, dalla necropoli posta a ovest. Qui si trovano tombe rupestri, monumenti funebri e il grande complesso noto come la Valle dei Re (*figura 3*).

## Creta e Micene

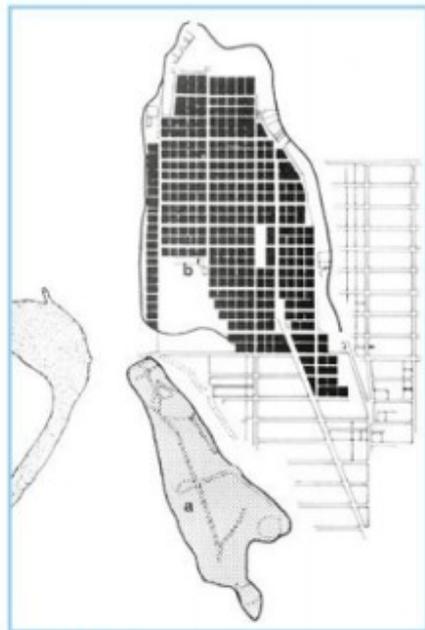
Le due civiltà che precedettero quella greca vera e propria, e cioè la cretese e la micenea, presentano caratteristiche urbanistiche quasi contrapposte. La prima raggiunse il massimo splendore nel periodo che va dal 2000 al 1400 a.C. e si caratterizza per grandi aree edificate, prive di fortificazioni, dove è riscontrabile la volontà di costruire secondo uno schema a scacchiera capace di adattarsi all'andamento del terreno. *Mallia Festo, Paleocastro, Cnosso e Guarnià* (*figura 4*) furono i principali centri dell'isola di Creta e in essi si riscontrano queste importanti caratteristiche.

In coincidenza con il declino della civiltà cretese si afferma nel Peloponneso, in particolare nella regione dell'Argolide, la civiltà micenea. Essa prende il nome da **Micene**, la città più importante della regione. Di dimensioni più contenute rispetto alle cittadelle cretesi, gli agglomerati micenei si caratterizzavano principalmente per essere posti su alture impervie ed essere circondati da mura ciclopiche.

bano funebre, molto interessante però da un punto di vista archeologico. Le tombe, grandi come case, sono disposte lungo strade diritte che si incontrano ortogonalmente formando quello che possiamo definire un tessuto urbano (figura 2).



**Figura 4** Planimetria della città di Guarnià: la lettera P identifica il palazzo.



**Figura 5** Pianta della città di Olinto. Si possono distinguere: a) il nucleo antico; b) l'ampliamento ippodameo.

perve ad essere circondati da mura ciclopiche.

## Ippodamo di Mileto

I centri urbani, espressione della civiltà greca in senso stretto, si sviluppano tra l'VIII e il VI secolo a.C. ma fino al V secolo l'edificazione delle città non segue alcun particolare

progetto di sviluppo. L'unico criterio, in genere rispettato, prevedeva che gli edifici sacri venissero costruiti più in alto (come per esempio l'acropoli ateniese) o comunque separati e isolati rispetto alle zone abitate della città.

*Ippodamo di Mileto* (nato nell'ultimo decennio del VI secolo a.C.) introdusse per primo dei **principi urbanistici** più razionali. Nella concezione di Ippodamo, la città doveva essere divisa in zone diverse, ciascuna dedicata ad una particolare funzione; la pianta urbana doveva essere rigorosamente ortogonale, cioè con strade principali ad andamento longitudinale incrociate ad angolo retto da strade trasversali di dimensioni minori (figura 5).

Grazie quindi ad Ippodamo di Mileto, si affermò anche in campo urbanistico lo studio delle proporzioni e dei canoni ideali che caratterizza la cultura greca distinguendola da quella di altri antichi popoli.

## Le origini della civiltà greca

La civiltà sorta in Grecia durante il primo millennio a.C. raggiunse un grado di sviluppo molto elevato. In diversi campi, specialmente in quello artistico, i greci furono un esempio per i popoli vicini. L'influenza da essi esercitata è stata perciò determinante per l'evoluzione della cultura occidentale.

Come abbiamo visto, la nascita della civiltà greca vera e propria è stata preceduta dallo sviluppo della **cultura cretese** (che prende il nome dall'isola di Creta) e di quella **micenea** (dalla città di Micene). Queste ultime sono sorte in aree geografiche che rientrano nel territorio della Grecia storica; per questa ragione, e per le affinità di certi costumi religiosi e politici, delle arti e della lingua, la civiltà cretese e soprattutto quella micenea sono considerate le antenate dirette di quella greca.

## Creta

Nell'isola di Creta sono state ritrovate le rovine di imponenti edifici. Tali edifici, spesso definiti *palazzi* (figure 1-2) o *regge*, dovevano essere in realtà delle vere e proprie cittadelle.

Erano in genere formate da un vasto piazzale, intorno a cui sorgevano sia le abitazioni private sia gli spazi di servizio. Le tecniche di costruzione adottate dai cretesi erano, per l'epoca, piuttosto evolute; per l'edificazione era comunemente usata una **pietra calcarea** locale, l'*ammuda*, che veniva levigata e tagliata con precisione.



## Cnosso

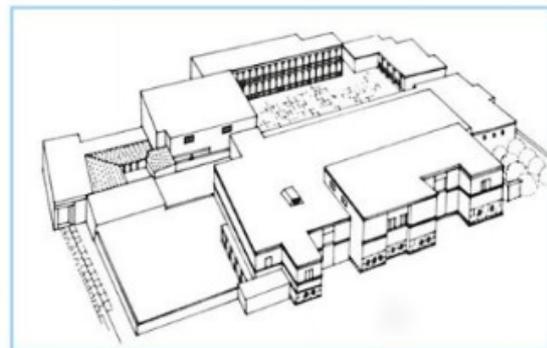
Uno dei principali centri dell'isola era quello di Cnosso. La **cittadella** che lì sorgeva era costituita da una serie particolarmente complessa e articolata di edifici, cortili e ambienti; non a caso, il mito vuole che il famoso labirinto fosse stato costruito per ordine del re di Cnosso, il leggendario Minosse.

L'insediamento venne riportato alla luce tra il 1900 e il 1908 da sir Arthur Evans (che fece anche ricostruire e dipingere una parte degli edifici, ancora oggi visibili).

Esso presenta una pianta quasi quadrata (figure 3-4) con i lati di circa 140 metri ciascuno e comprende varie costruzioni, le più antiche delle quali risalgono al 1800 a.C.

Le parti più importanti sono: l'ampio cortile sul quale si affacciavano *opifici*, *magazzini*, *abitazioni* e la *Sala del Trono di Minosse* (figure 5-7). Su un declivio della collina era presente anche un teatro a pianta rettangolare.

Dal punto di vista tecnico, un elemento significativo è rappresentato dal sistema degli *impianti igienici*, formato da condotte in terracotta con scarichi in graduale pendenza.





**Figura 1** Pianta generale del sito archeologico di Mallia.



**Figura 2** Ricostruzione prospettica del palazzo di Mallia.



**Figura 3** Crosso, pianta del palazzo.

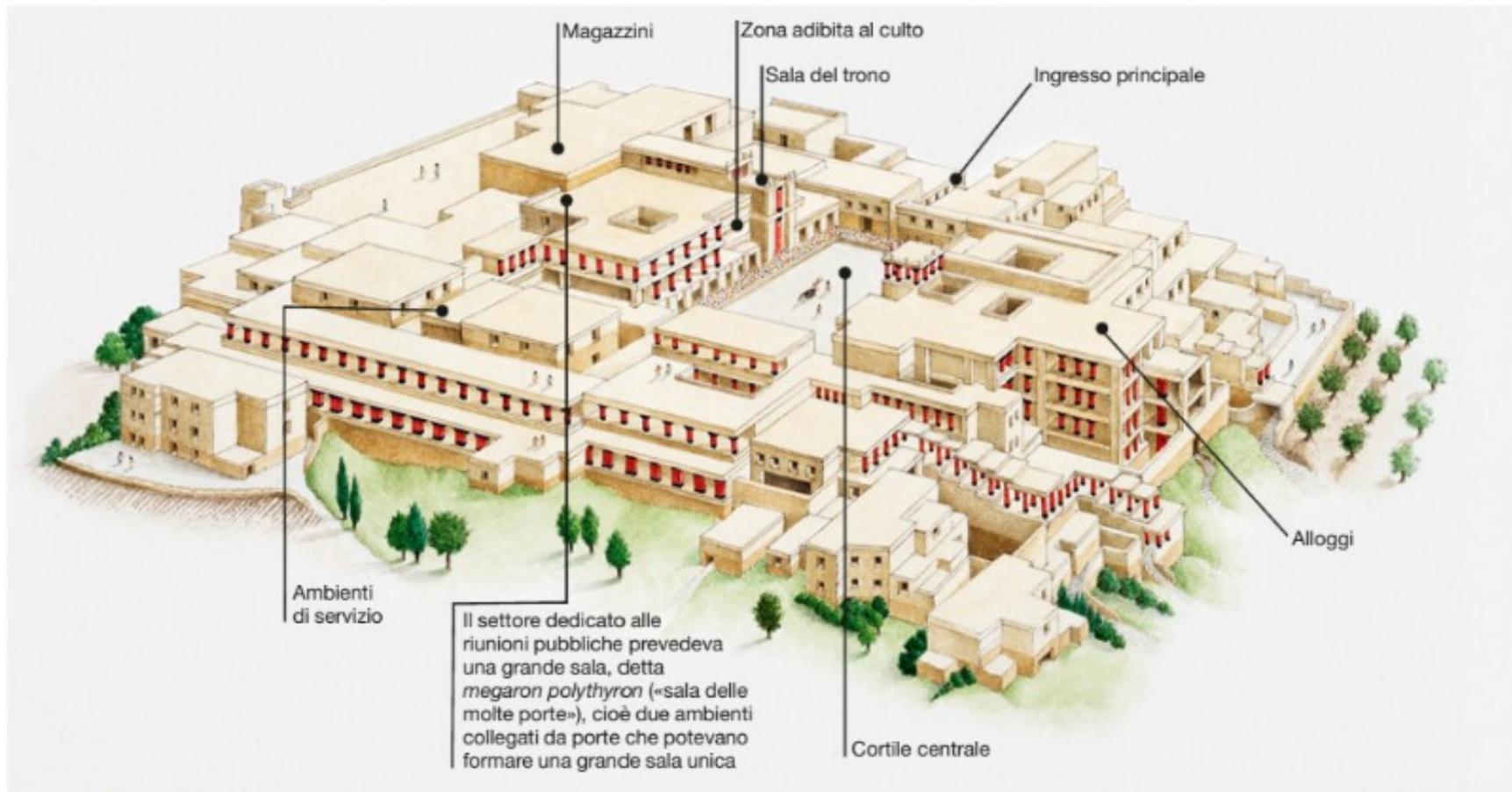


Figura 4 Cnosso, ricostruzione del palazzo.



**Figura 5** Cnosso, veduta del sito archeologico.



**Figura 6** Cnosso, veduta della corte centrale del palazzo con la grande scala.



**Figura 7** Cnosso, sala del trono del palazzo.

# 4

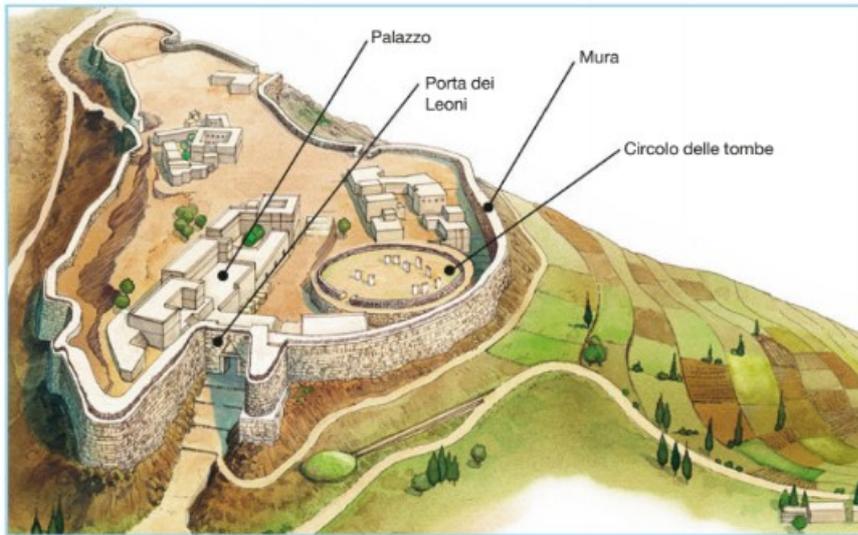
## LA CIVILTÀ MICENEA

### Gli insediamenti micenei

A differenza di quelli cretesi, protetti soltanto dal mare che circonda l'isola, gli insediamenti micenei (soprattutto **Argo, Micene, Tirinto**) erano muniti di possenti opere di difesa, costruite con enormi massi sommariamente quadrati. I principali esempi di fortificazione micenea ancora conservati sono le *casematte* di Tirinto e le *mura* di Micene (**figura 1**). Qui si trova la *Porta dei Leoni* (**figura 2**), costituita da due pilastri e un architrave monolitico sormontato da una grossa pietra triangolare su cui sono scolpiti due leoni rampanti che affiancano a destra e a sinistra una colonna.

### Il Tesoro di Atreo

Sempre a Micene (**figura 3-5**), si trova il *Tesoro di Atreo* (**figura 6-7**), databile intorno al 1300 a.C. Questo monumento, secondo la tradizione, fu il sepolcro del padre di Agamennone e dei suoi discendenti; venne chiamato "tesoro" per le ingenti ricchezze in esso rinvenute. La funzione dell'edificio era probabilmente quella di ospitare i riti funebri. La costruzione è culminante in una falsa cupola (**figura 8**), formata infatti da grandi massi che sporgono verso l'interno e che sono ritagliati seguendo la curva dell'intradosso.



**Figura 1** Ricostruzione della città di Micene.



**Figura 3** Micene, il cancello nord.



**Figura 2** Micene, la Porta dei Leoni.



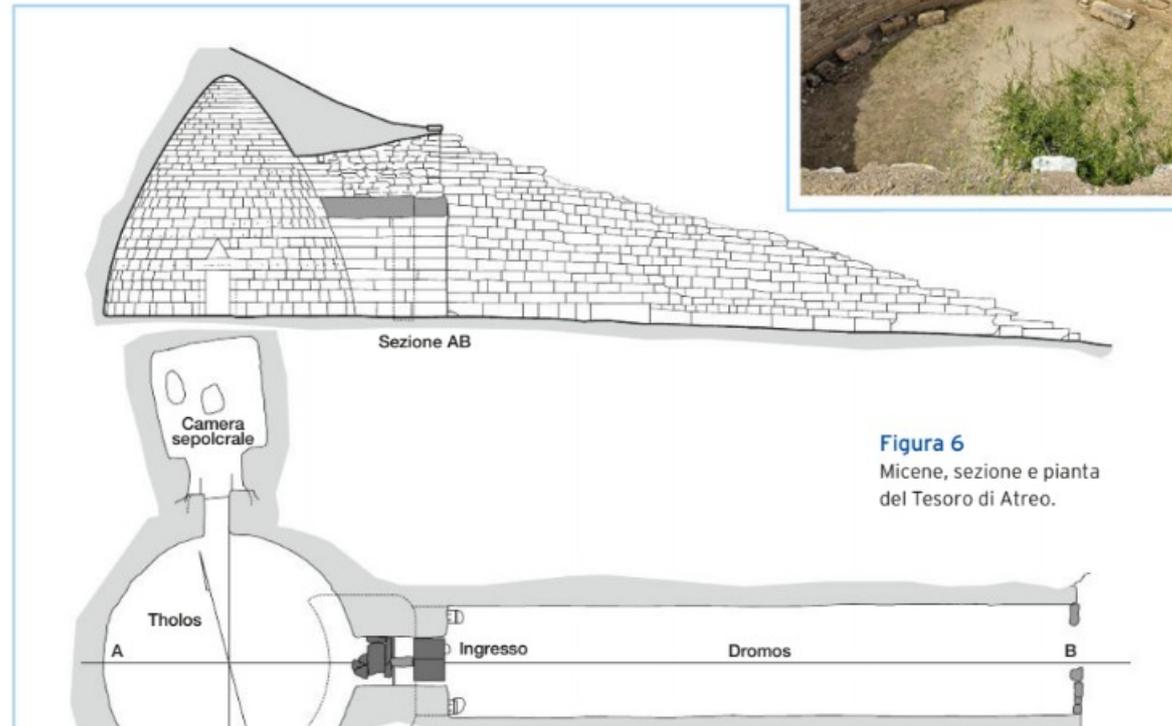
**Figura 4** Micene, il circolo delle tombe.

Un passaggio scoperto, largo 6 e lungo 35 metri (il *dromos*), dava accesso all'ampia sala circolare (il *tholos*) – originariamente rivestita con lamine di bronzo – che ha un diametro di 14,20 metri e un'altezza di 13,60 metri.

La camera sepolcrale è ricavata in uno spazio a pianta quadrata con soffitto piano ed è accessibile dall'ambiente a cupola.



**Figura 5**  
Micene, la Tomba del Leone.



**Figura 6**  
Micene, sezione e pianta del Tesoro di Atreo.

# 5

## LA CIVILTÀ GRECA

### L'età arcaica

Decadute le civiltà cretese e micenea, ebbe inizio, verso il 700 a.C., la civiltà greca propriamente detta. L'arte greca del primo periodo, definita **arcaica**, si sviluppò soprattutto nei centri di Egina (**figura 1**), Sparta e Atene.

In questa fase si verificò un graduale passaggio dalla rappresentazione semplificata e simbolica, tipica delle culture più antiche come ad esempio quella egizia, all'*imitazione* della realtà. La figura umana, prima scolpita o ritratta in forme schematiche, divenne cioè più somigliante all'originale.

La scultura, in particolare, divenne più attenta alla riproduzione dei dettagli e allo studio delle proporzioni. Ciò portò alla definizione di modelli e misure ideali (come il rapporto tra altezza e larghezza della statua, o quello tra le dimensioni della testa e quelle del corpo).

Simili proporzioni furono in parte applicate anche in architettura (ad esempio nel rapporto tra l'altezza delle colonne e quella del frontone di un tempio).

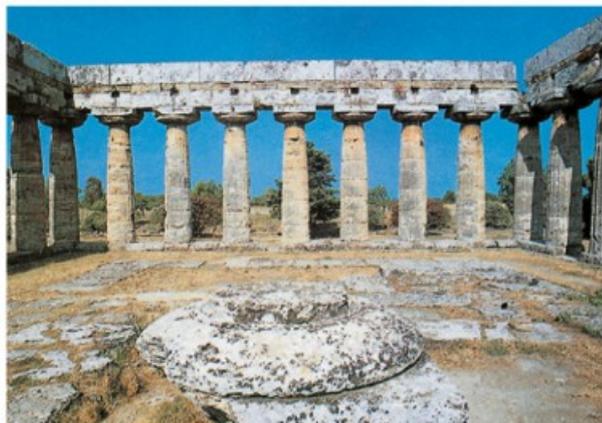
Proprio nel periodo arcaico cominciarono ad affermarsi, in campo architettonico, alcuni tipi di costruzione che in seguito diventeranno i più caratteristici della civiltà greca.

### L'età aurea

Verso la metà del quinto secolo a.C. Pericle, dittatore di Atene, seppe dare alla sua città (e, per riflesso, a gran parte della Grecia) un vigoroso impulso sia politico che culturale. È per questo che l'età di Pericle viene definita l'**epoca aurea** dell'arte greca. A tale periodo risalgono le opere di grandissimi architetti e scultori come Fidia, Policeto, Ictino, Callicrate.



**Figura 1** Egina, il tempio di Aphaia.



**Figura 2** Paestum (Posidonia), il tempio di Era (o Basilica).



**Figura 3** Paestum (Posidonia), particolare dei capitelli dorici nel tempio di Era.



**Figura 4** Paestum (Posidonia), il tempio di Cerere.

## L'età di transizione

Dopo l'età arcaica e quella aurea, l'arte greca attraversò una terza fase, considerata di **transizione**. In questo periodo, la scultura raggiunse il più alto grado di realismo nella rappresentazione della figura umana, grazie ad artisti come Prassitele, Lisippo e Skopas.

## L'età ellenistica

Successiva alla fase di transizione è l'età **ellenistica**, che va dal 306 al 50 a.C. Durante questo periodo, l'arte e, più in genere, la cultura greca superarono i confini originari diffondendosi nell'Oriente asiatico, in Egitto, a Roma e in tutto il bacino del Mediterraneo.

## Le poleis e le loro colonie

Già prima dell'età ellenistica, però, le **poleis** (città-stato) più potenti avevano fondato fuori dalla Grecia delle colonie, legate dal punto di vista politico e commerciale alla madrepatria. Le colonie più importanti e numerose sorsero nell'Italia meridionale, in particolare lungo la

costa campana e in Sicilia. Quelle aree entrarono così a far parte del mondo greco e furono perciò definite, complessivamente, *Magna Grecia*. In molte colonie vennero costruiti splendidi edifici; tra i più famosi e meglio conservati vi sono i templi di *Paestum*, oggi in provincia di Salerno, e di *Agrigento*.

## I templi di Paestum

I tre templi di Paestum sono costruiti in stile dorico; come materiale è stato impiegato il **travertino**. Il tempio più arcaico (databile alla metà del VI secolo a.C.) è dedicato a Era ed è chiamato impropriamente *Basilica* (**figure 2-3**); è periptero ennestilo (**vedi Lezione 8**) e misura 24 per 54 metri. Le sue colonne appaiono tozze e fortemente rastremate verso l'alto; la cella era divisa in due navate da un colonnato centrale che sorreggeva il colmo del tetto. Gli altri due templi di Paestum sono dedicati a *Cerere* e a *Poseidone*.

Il primo, il più piccolo dei tre, misura 32 per 14 metri ed è periptero esastilo (**figura 4**).

Il secondo, che misura 25 per 60 metri, è stato costruito per ultimo (**figure 5-6**). Ciò ha dei riflessi anche sullo stile architettonico: le proporzioni delle colonne sono più slanciate rispetto a quelle dei templi più antichi.

# 6

## L'ACROPOLI DI ATENE

### Il Partenone

Il complesso religioso più importante dell'intero mondo greco, da un punto di vista sia architettonico sia urbanistico, è quello sorto sull'**Acropoli** di *Atene*.

Tra gli edifici ancora oggi conservati, il più maestoso è il *Partenone* (**figura 1**), tempio dedicato ad Atena, dea protettrice della città. La costruzione del Partenone, iniziata nel 448 a.C. per volere di Pericle, fu progettata da Callicrate e Ictino per la parte architettonica e da Fidia per quanto riguarda le decorazioni scultoree. Questo celebre edificio fu eretto in sostituzione di un precedente tempio dedicato ad Atena, distrutto dai persiani nel 480 a.C.

Costruito interamente in marmo pentelico, il tempio misura 70 per 31 metri; la cella è lunga circa 30 metri ed è suddivisa in tre navate. Le colonne, 8 su ogni fronte e 17 su ogni lato, sono composte di cinque tamburi e poggiano direttamente sul crepidoma (una sorta di piedistallo gradonato: vedi **Lezione 8**). Il tempio è quindi costruito in forma periptera, cioè con un giro di colonne intorno alla cella.

### Gli altri edifici

Oltre al Partenone, sull'Acropoli sono ancora parzialmente visibili altri splendidi edifici:

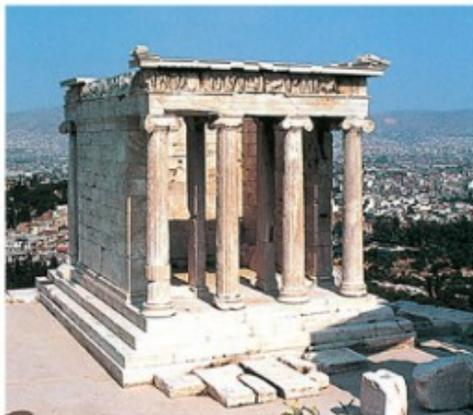
- i *Propilei*, che costituivano il colonnato di accesso all'intero complesso religioso, eretti da Mnesicle in stile ionico tra il 437 e 433 a.C. (**figura 2**);
- il *tempietto di Atena Nike* (**figura 3**), costruito da Callicrate nel 450 a.C. in forme anfiprostile (cioè con quattro colonne sulle due fronti e senza colonne sui lati più lunghi);
- l'*Eretteo* (**figura 4-5**), che ha una pianta asimmetrica e presenta, su uno dei lati, una loggetta, il cui architrave è sorretto da sei *Cariatidi*, statue di fanciulle scolpite da Alkamenes (allievo di Fidia). L'Eretteo è il più antico santuario dell'Acropoli e fu costruito in stile ionico da Filocle. L'edificio è composto da due parti, la prima, più alta, dedicata ad Atena, l'altra a Poseidone; vi si accede da un vestibolo comunicante con un atrio a quattro colonne.



**Figura 1** Atene, il Partenone.



**Figura 2** Atene, i Propilei.

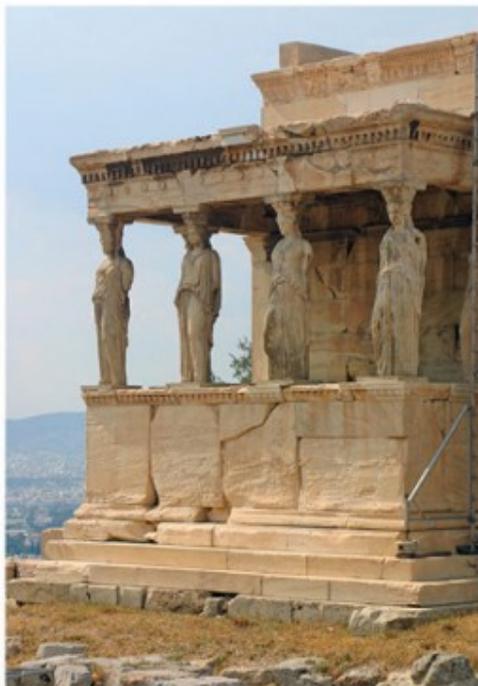


**Figura 3** Atene, il tempietto di Atena Nike.



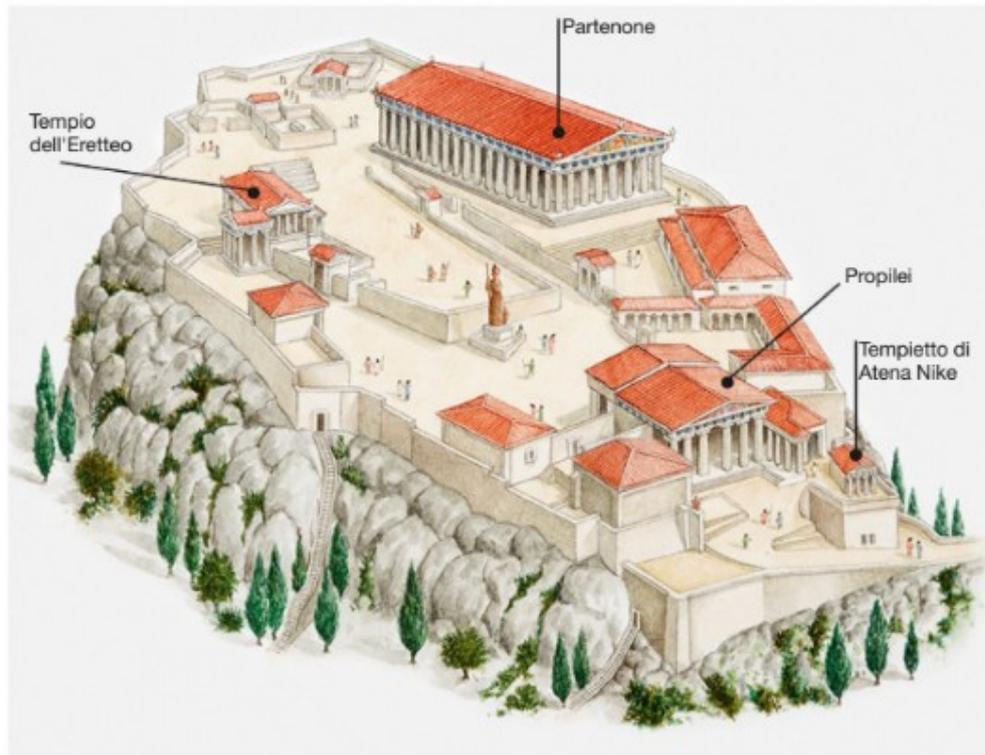
**Figura 4** Atene, l'Eretto, con la Loggetta delle Cariatidi.

Per quanto riguarda l'Acropoli, si può aggiungere che, più che in altri casi, data la maestosità e la multiformità dell'organismo, l'effetto che ne ricaviamo oggi è del tutto differente dalla visione che ne avevano gli ateniesi del tempo di Pericle.



**Figura 5**  
Atene, Loggetta delle  
Cariatidi, nel complesso  
dell'Eretteo.

Un'idea certo parziale e, in parte, anche arbitraria (in quanto basata prevalentemente su ipotesi), si può avere guardando una *ricostruzione ideale* che di questo famosissimo complesso religioso è stata realizzata (figure 6-7).



**Figura 6** Atene, ricostruzione dell'Acropoli.



Figura 7 Atene, veduta dell'Acropoli.

# 7

## TECNICHE COSTRUTTIVE E CONCEZIONE SPAZIALE

### I materiali

Le tecniche costruttive usate dai greci erano, in genere, molto semplici. Il materiale usato per gli edifici più rappresentativi era soprattutto la **pietra**, e in particolare il **marmo**. Più raro l'uso del legno; il territorio prevalentemente roccioso non ne forniva a sufficienza e, in alcuni casi, doveva essere importato.

Per le abitazioni veniva spesso usata la **terra cruda**; fu invece scarso l'uso della terra cotta, che non comparve prima del IV secolo a.C. e venne usata quasi esclusivamente per le coperture. Si pensa che l'uso della tegola in terra cotta sia di derivazione orientale, essendo molto simile alle coperture più antiche dell'area asiatica. Le tegole greche più antiche sono quelle del *tempio di Era* a Olimpia, di forma quasi quadrata e profilo piatto.

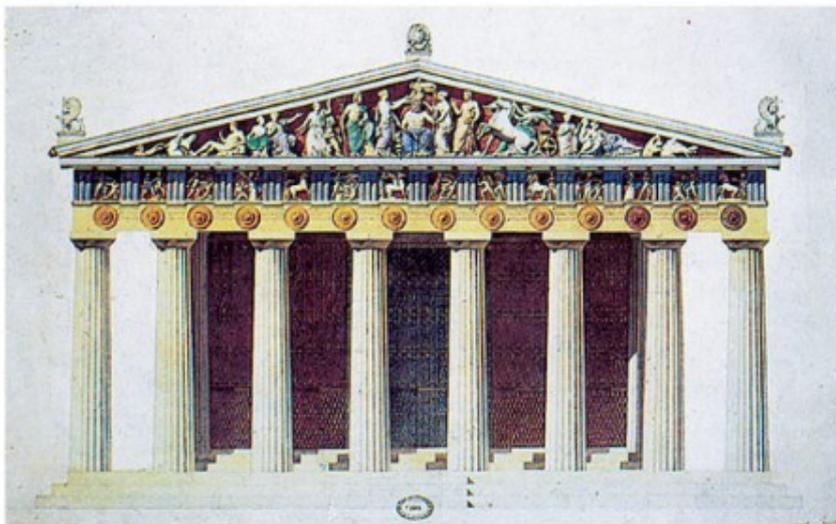
Non furono usate né la volta né la capriata. Le coperture e gli orizzontamenti erano spesso formati da elementi lignei semplicemente appoggiati sulle strutture verticali.

Le strutture in elevazione erano in genere formate da elementi lapidei di dimensioni limitate lavorati e assemblati con molta precisione. I blocchi di marmo sull'esterno era-

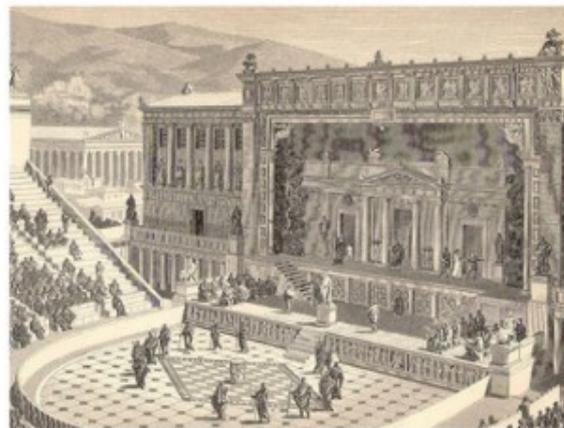
no levigati con cura. I vari livelli (*corsi*) potevano essere costituiti da conci di uguale altezza e lunghezze diverse oppure presentare altezze diverse, come nella piattaforma del *tempio di Poseidone* a Paestum (Posidonia). La muratura più regolare è quella chiamata *isodomica* con blocchi di altezza e lunghezza uniforme e con giunti posti a corsi alterni verticalmente l'uno sull'altro. Molto elegante era la tecnica detta *pseudo-isodomica*, con corsi alterni di altezze molto differenti.

### L'aspetto degli edifici

Per i greci l'**aspetto esterno** degli edifici era generalmente più importante di quello interno. Basti pensare alla struttura e alla funzione del tempio. Soltanto il sacerdote aveva accesso alla parte interna, la *cella*; tutti gli altri rimanevano all'esterno, dove potevano ammirare la forma e le decorazioni. L'aspetto di templi e palazzi appariva molto diverso da quello che immaginiamo guardando le rovine. Gli edifici principali, infatti, non avevano il color pietra che vediamo oggi, ma erano *decorati con toni vivaci* che mettevano in risalto i singoli elementi della struttura (**figura 1**).



**Figura 1** A. Piccard, ricostruzione del Partenone di Atene, 1846.



**Figura 2** Ricostruzione del teatro di Dioniso ad Atene.



**Figura 3**  
Epidauro, il teatro.

## I teatri

Nella cultura greca, oltre agli edifici religiosi, avevano grande importanza costruzioni di uso pubblico come i **teatri**. Edificati in genere su declivi naturali, i teatri erano collocati nelle immediate vicinanze dei centri urbani.

Erano composti di tre parti principali:

- le **gradinate semicircolari**, che dovevano contenere il pubblico;
- l'**orchestra**, spazio circolare o semicircolare dove si svolgeva l'azione collettiva del coro;
- il **proscenio**, dove gli attori recitavano avendo come sfondo la struttura architettonica fissa della *scena* (che acquista una forma definitiva solo alla fine del periodo classico) (**figura 2**).

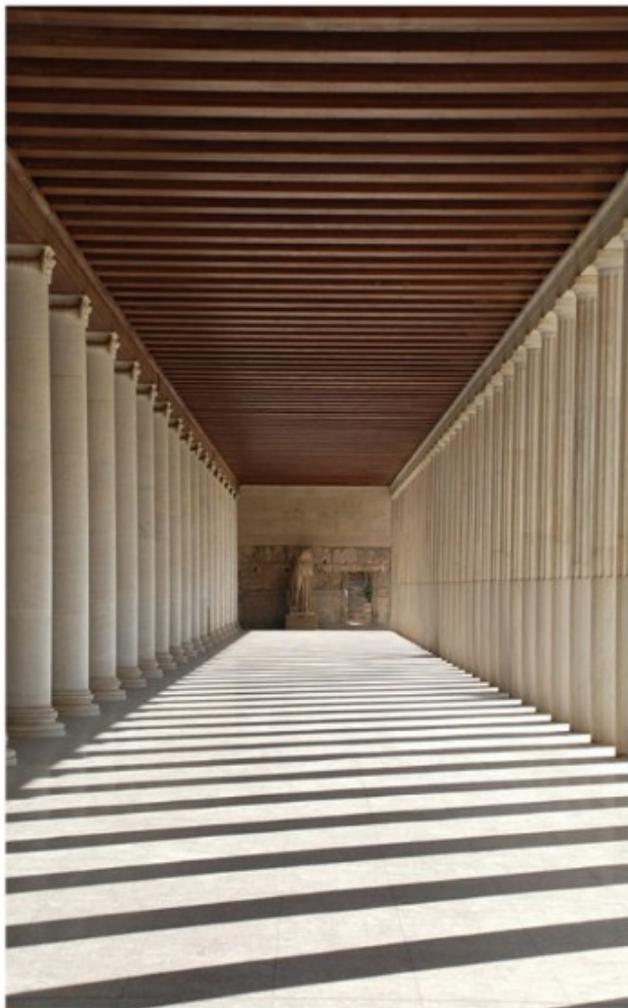
Tra i teatri greci, uno dei più notevoli dal punto di vista architettonico è quello di *Epidauro* (**figura 3**), costruito intorno al 340 a.C. su progetto di Policleteo. L'orchestra del teatro di Epidauro è costituita da un cerchio del diametro di più di 20 metri; l'intera costruzione ha un diametro di 117,75 metri. Le gradinate sono divise in due parti con inclinazioni diverse e contano, in totale, 55 file di sedili.

## Spazi con funzione commerciale o politica

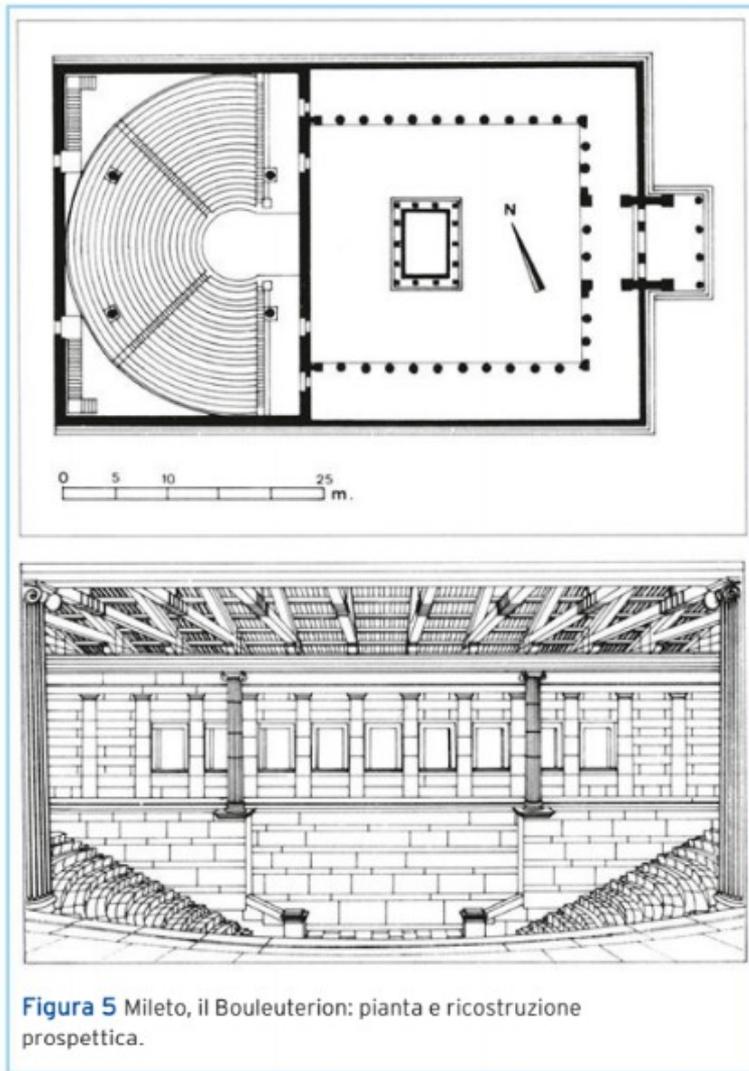
Mentre il teatro aveva uno scopo prevalentemente ricreativo, spazi come l'*agorà*, la *stoà*, il *bouleuterion* avevano una funzione commerciale o politica.

L'*agorà* è da considerarsi una vera e propria innovazione, un segno caratteristico della città greca in quanto non se ne trova traccia né nei luoghi urbani micenei né in quelli orientali. Era situata nella parte bassa della città ed era il centro della vita commerciale e politica dell'intero agglomerato urbano. Era, infatti, il luogo del mercato ma anche dove, in alcune occasioni, si riunivano in assemblea tutti i cittadini che ne avevano diritto. Sull'*agorà* si affacciavano gli edifici pubblici. La *stoà*, adibita a varie funzioni, era edificata intorno all'*agorà*, aveva una pianta allungata e una serie di colonne sulle fronti più estese. Si trattava di uno spazio aperto e coperto sotto il quale venivano svolte attività di tipo pubblico (**figura 4**).

Il *bouleuterion* (**figura 5**), o "casa del consiglio", era la sede dove si riunivano i consiglieri eletti ed era collegato all'*agorà*. Aveva forma rettangolare con scalinate sistemate, in genere, su tre lati e rivolte verso uno dei lati corti. Si trattava di edifici di notevoli dimensioni in grado di ospitare qualche centinaio di persone.



**Figura 4** Atene, Stoà di Attalo, portico in parte ricostruito, 159-138 a.C.



**Figura 5** Mileto, il Bouleuterion: pianta e ricostruzione prospettica.

# 8

## IL TEMPIO

### Gli ordini

Il tempio è probabilmente il tipo di costruzione più rappresentativo della civiltà greca. La struttura complessiva del tempio era costruita in base a precise leggi geometriche, proporzionali ed estetiche che prendono il nome di ordini. I tre ordini definiti dagli architetti greci sono:

- il **dorico**;
- lo **ionico**;
- il **corinzio**.

Gli ordini sono facilmente riconoscibili in base alla forma della *colonna* (in particolare del capitello: [figura 1](#)) e della *trabeazione*, cioè l'insieme degli elementi orizzontali, come la *cornice*, il *fregio* e l'*architrave* (vedi Scheda a p. 19). Poiché, come si è detto, chi assisteva al culto non entrava nell'edificio ma rimaneva al di fuori, le decorazioni scultoree più belle venivano poste sui prospetti esterni.

All'interno del tempio si trovava l'*altare*, di fronte al lato orientale, e il *naos*, cella che racchiudeva la statua della divinità e che, da un punto di vista costruttivo, rappresentava il nucleo dell'edificio ([figura 2](#)).

### Numero e posizione delle colonne

Ciò che caratterizzava la gran parte dei templi greci erano le serie di colonne che circondavano, in genere, il perimetro esterno.

Per questa ragione i templi vengono classificati:

- 1) in base al numero di colonne poste sulle fronti;
  - 2) in base alla posizione delle colonne rispetto alla cella.
- A seconda del *numero* di colonne un tempio può essere definito:

- **enostilo**, con una sola colonna;
- **distilo**, con due colonne;
- **tristilo**, con tre colonne;
- **tetrastilo**, con quattro colonne;
- **pentastilo**, con cinque colonne;
- **esastilo**, con sei colonne;
- **eptastilo**, con sette colonne;
- **octastilo**, con otto colonne;
- **ennestilo**, con nove colonne;
- **decastilo**, con dieci colonne;
- **dodecastilo**, con dodici colonne.

**Figura 1**

Alcuni esempi  
di capitelli:  
a) dorico;  
b) ionico;  
c) corinzio.



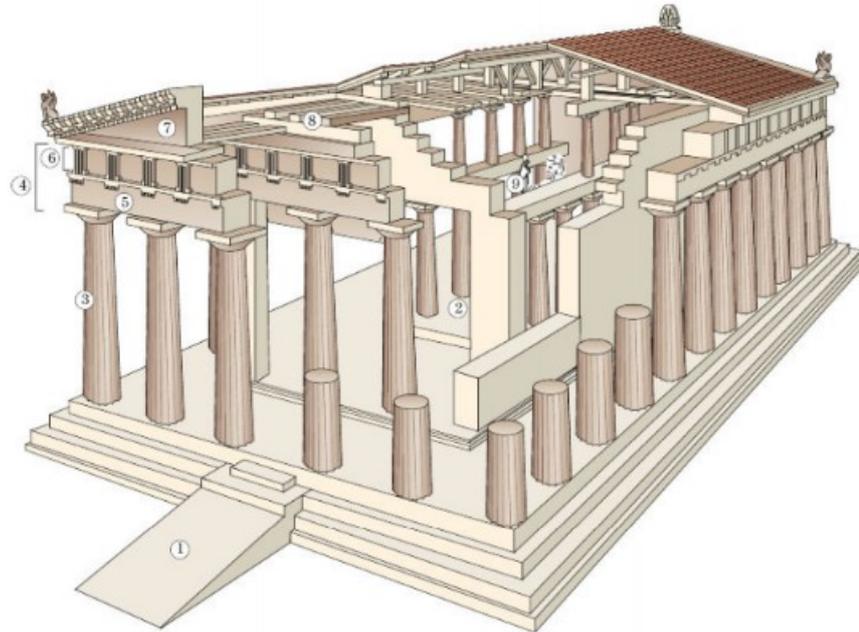
a)



b)



c)



**Figura 2**

Schema di tempio greco  
di tipo esastilo:

- 1) rampa di accesso
- 2) naos o cella
- 3) colonna
- 4) trabeazione
- 5) architrave
- 6) fregio
- 7) timpano
- 8) carpenteria lignea
- 9) statua della divinità, posta  
all'interno della cella.

A seconda della *posizione* delle colonne intorno alla cella (**figura 3**) i templi si dicono:

- **in antis**, con due colonne sulla facciata, fra due ali di muro che prolungano in avanti le pareti laterali della cella;
- **prostili**, con colonne sulla fronte di accesso;
- **anfiprostili**, con colonne sulle due fronti;
- **peripteri**, con una sola fila di colonne su tutti e quattro i lati;
- **pseudoperipteri**, con le colonne appoggiate al muro della cella;
- **dipteri**, con doppia fila di colonne su tutti e quattro i lati;
- **pseudodipteri**, con una fila di colonne addossata alla cella e una fila di colonne più esterna che circonda l'intero edificio.

In base a tale codificazione possiamo ad esempio definire il Partenone come un tempio periptero octastilo e il tempio di Giove Olimpico ad Agrigento come pseudoperiptero eptastilo.

## Gli altri elementi del tempio

La struttura del tempio poggiava su una specie di piedistallo gradonato, chiamato *crepidoma*. Le *colonne*, oltre a caratterizzare il tempio dal punto di vista estetico, avevano un'importanza fondamentale dal punto di vista *statico*, poiché sorreggevano la trabeazione e la copertura.

All'esterno, sopra l'architrave, veniva situato il *fregio* riccamente decorato con bassorilievi. Nei templi in stile dorico il fregio era formato da una serie di formelle dette *metope* intervallate da lastre di pietra con scanalature verticali, dette *triglifi* (**figura 4**); nei templi di ordine ionico o corinzio il fregio era in genere continuo.

È quasi certo che il tempio greco fosse originariamente costruito in **legno** e che solo in seguito sia stata adottata la **pietra** come materiale per edificare le strutture verticali e parte di quelle orizzontali.

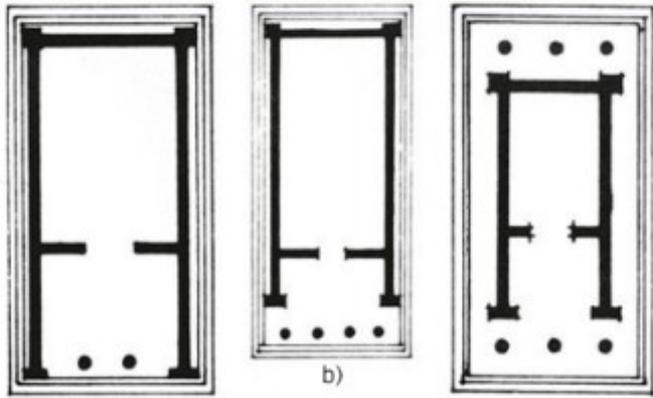
Gli storici ritengono che la forma di alcune decorazioni ricordi le antiche costruzioni lignee.

Il tempio greco, esclusa qualche rara eccezione, aveva pianta rettangolare. Il tetto era a due spioventi; per questo, nei due lati corti si formavano due triangoli (detti *timpani*) aventi come vertici il colmo e le gronde. Spesso i timpani venivano riccamente ornati con sculture.

Come si è accennato, i greci non conoscevano il sistema costruttivo della *capriata*, che permette di coprire luci molto più estese rispetto ad una trave semplice.

Per sostenere le lunghe travi lignee necessarie a coprire un tempio, dovettero perciò essere creati i colonnati interni come punti intermedi di appoggio.

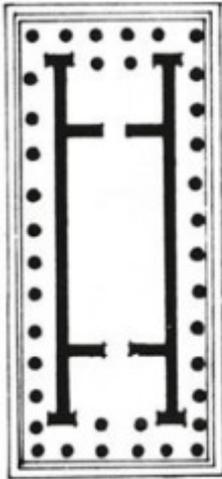
Il *manto* di copertura era composto da elementi parzialmente sovrapposti e assai simili ai coppi ed embrici in uso ancora oggi. Tali elementi erano costruiti o in terra cotta o in marmo.



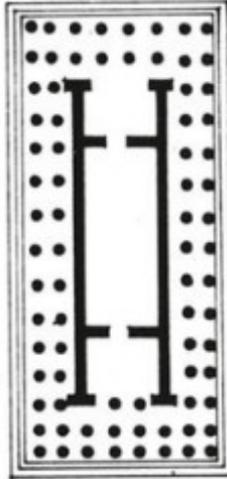
a)

b)

c)



d)



e)

**Figura 3**

Piante dei diversi tipi di tempio greco:

a) tempio *in antis*; b) tempio prostilo; c) tempio anfiprostilo;  
d) tempio periptero; e) tempio diptero.



**Figura 4** Atene, particolare del fregio del Partenone, con metope e triglifi.